

Ribasso

Il prezzo del petrolio è scivolato sotto quota 71 dollari a New York. Il future di settembre è stato quotato a 70,99 dollari al barile, il minimo dal 2 luglio quando toccò i 69,57 dollari. Il Brent a Londra ha perso quasi il 4% scendendo a 68,90 dollari, il minimo da giugno



FINMECCANICA, GIÀ 71 ORDINI PER IL SUPERJET CON SUKHOI

Il nuovo Superjet 100, frutto della collaborazione tra Finmeccanica e Sukhoi, ha già ricevuto «71 ordini fermi e 15 opzioni». Lo ha detto il direttore generale di Sukhoi Aviation Holding, Mikhail Pogosyan alla vigilia del salone aeronautico di Mosca, che si aprirà il 21 agosto. «Altri ordini - ha aggiunto - saranno firmati» durante il salone. In autunno è prevista la presentazione del nuovo jet della categoria da 70-100 posti.

LE IMPORTAZIONI ALIMENTARI DALLA CINA CRESCIUTE DEL 78%

Le importazioni di prodotti alimentari dalla Cina sono aumentate nel primo semestre del 2007 del 78%. Lo rivela un'indagine della Coldiretti, in cui l'Italia risulta essere il primo Paese importatore di pomodoro, oltre che grande acquirente di aglio, funghi, mele e conserve vegetali. Alla luce del caso Mattel, la Coldiretti chiede etichette che certifichino il Made in Italy dei prodotti per distinguerli da quelli cinesi sempre più numerosi.

Bambole al piombo, la Cina contrattacca

Pechino: una campagna irresponsabile. A Roma le Barbie avvelenate sono ancora in vendita

di Nino Gorio / Milano

TOSSICI «Irresponsabili»: dopo i giocattoli al piombo, ora la Cina esporta attacchi verbali al vetriolo. Bersaglio delle ire di Pechino sono i media occidentali, accusati di aver «ingigantito» il caso degli articoli per bambini (firmati Mattel ma prodorri nella Repubblica

Popolare) che nei giorni scorsi sono stati ritirati dal mercato perché dipinti con vernici pericolose. La lettura dei fatti che arriva dall'Estremo Oriente è semplice: «Alcune persone irresponsabili hanno fatto diventare grande un piccolo problema».

Insomma, una campagna mediatica sproporzionata. A dare questa versione non è qualche piccolo produttore di provincia, ma il portavoce ufficiale del Ministero del commercio Wang Xinpei, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per lanciare all'opinione pubblica mondiale un messaggio a mezza via fra l'aggressivo e il tranquillizzante: «La continua crescita delle nostre esportazioni - ha detto - può aver creato qualche incidente di percorso, ma di norma la qualità e la sicurezza dei prodotti cinesi sono buone, in linea con gli standard internazionali».

Il livello e i toni della reazione cinese dimostrano quanto Pechino sia preoccupata della piega che ha preso la vicenda: la Mattel ha ritirato prima 1,5 e poi 18 milioni di giocattoli; Zhang

Due delegazioni in partenza per gli Usa: incontreranno gli enti che controllano i prodotti di consumo

Shuhong, il titolare della ditta produttrice (la Lee Deer di Hong Kong) si è suicidato e i suoi eredi hanno tirato in ballo un'altra società (la Zhongxin di Dongguan), che avrebbe fornito le vernici sotto accusa; e ora sul futuro del settore c'è il rischio di un effetto a catena, che

Il Codacons prepara una causa collettiva di consumatori da promuovere in California

potrebbe tagliare pesantemente le esportazioni in Occidente, mercato vitale per l'industria cinese del giocattolo. Ma la contoffensiva di Pechino non passa solo attraverso le conferenze stampa: il Ministero del commercio ha sguinzagliato ispettori in tutto il Paese, mentre si annuncia la partenza di due delegazioni per gli Stati Uniti, dove gli inviati cinesi incontreranno i vertici della Fda e della Cpsc, gli enti americani che vigilano sulla sicurezza dei prodotti di consumo.

Intanto a casa nostra il clamore suscitato dai sequestri Mattel non accenna a diminuire. Ieri l'associazione Altroconsumo ha segnalato di aver trovato esposte in un negozio di Roma sei bambole Barbie modello E Tanner J9472, che in teoria avrebbero dovuto essere già sparite dal mercato. Dunque, par di capire, il ritiro dei giocattoli al piombo è stato più detto che fatto. I consumatori sono avvertiti: occhio agli acquisti. Anche il Codacons, nel frattem-

Un colosso costruito sul mito di Barbie

LA NASCITA Nel 1945 nasce la Mattel una fabbrica di comici per fotografie e accessori per le case delle bambole. Nel giro di mezzo secolo l'azienda statunitense riesce a mettere insieme un fatturato annuo di 5 miliardi di dollari, uffici in 42 Paesi, una rete di distribuzione che conta 150 nazioni e 25mila dipendenti.

IL MITO DI BARBIE Il successo del colosso è Barbie, la prima «bambola adulta» che, proposta in mille e più versioni diverse, è diventata, a partire dal 1959 anno della sua prima uscita sul mercato, icona dell'immaginario collettivo di generazioni di bambine.

GLI ALTRI GIOCATTOLO Oltre a Barbie, il nome della Mattel è legato a prestigiosi marchi di giocattoli come la Hot Wheels e la Matchbox, linee di automobili in miniatura per maschietti, e la Fisher Price, la linea per la prima infanzia prodotta da un gruppo che la Mattel acquisì nel 1993.

P&G Infograph

po, è intervenuto sulla vicenda, per preannunciare una possibile azione legale collettiva contro la Mattel, che avrebbe tardato, una volta informata del peri-

colo, a prendere provvedimenti per arginarlo. Secondo il Codacons la causa si potrebbe avviare in California, dove le leggi pro-consumatori sono ferree.

Rallenta a luglio l'inflazione in Europa

Dall'1,9% di giugno l'incremento del costo della vita è sceso all'1,8%

L'inflazione nella UE	
AREA EURO	Luglio 2007
Francia	1,2%
Belgio	1,3%
Olanda	1,4%
Finlandia	1,6%
ITALIA	1,7%
Germania	2,0%
Lussemburgo	2,0%
Austria	2,0%
Spagna	2,3%
Portogallo	2,3%
Irlanda	2,7%
Grecia	2,7%
AREA EURO	1,8%

Fonte: Eurostat MCT-P&G Infograph

/ Milano

IN CALO L'inflazione annua dell'Eurozona a luglio è scesa all'1,8% dall'1,9% di giugno. L'inflazione è in calo anche rispetto al luglio 2006, quando si registrava

un tasso del 2,4%. Su base mensile il dato vede un calo di -0,2%. In discesa anche l'inflazione dell'Ue a 27 stati membri, che passa dal 2,1% di giugno al 2,0% di luglio. Nel luglio 2006 era al 2,4%. In particolare per l'Italia, Eurostat a luglio registra un dato annuo pari a 1,7%, sotto la media dell'eurozona.

Per gli altri stati membri, a luglio complessivamente l'inflazione annua è salita in 12 paesi, rimasta stabile in due e calata in 13. La Germania registra un tasso del 2,0%, la Francia dell'1,2%, la Gran Bretagna dell'1,9% e la Spagna del 2,3%.

I comparti che hanno registrato i picchi maggiori sono l'istruzione e gli hotel e ristoranti

Nell'eurozona i comparti che hanno registrato i maggiori incrementi annui sono stati l'istruzione (+9,1%), hotel e ristoranti (+3,4%), alcool e tabacco (+3,3%). I più bassi sono invece nelle comunicazioni (-1,7%), nell'abbigliamento (+0,1%), e nel settore ricreazione e cultura (+0,3%).

Quanto ai sottoindici, il maggior impatto al rialzo l'hanno avuta ristoranti e caffè (+0,12 punti di percentuale), istruzione e tabacco (entrambi +0,07). I maggiori impatti al ribasso l'hanno avuto i carburanti da trasporto e le telecomunicazioni (entrambi -0,11 punti), attrezzature informatiche, audiovisivi, olio di riscaldamento e vestiti (-0,07 punti ciascuno).

ELETTRICITÀ Nel 2006 black-out ridotti del 20%

Nel 2006 le famiglie italiane hanno subito meno interruzioni nelle forniture di energia elettrica e di minore durata. I minuti persi sono infatti diminuiti da 80 (del 2005) a 64, con un calo del 20%; inoltre il numero dei distacchi è sceso a una media di 7,2 nel 2006 inferiore alle 8,3 interruzioni dell'anno precedente (-15%). Al Centro-Sud i progressi nella qualità del servizio sono stati superiori a quelli medi nazionali; si riducono così ulteriormente le pregresse differenze rispetto al Nord Italia. È quanto emerge dai controlli dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla continuità del servizio elettrico dello scorso anno.

MERIDIANA I sindacati temono 60 esuberi

Sarebbero state avviate le procedure da parte della compagnia aerea Meridiana per l'allontanamento di 60 dipendenti addetti all'area commerciale. La denuncia arriva dai sindacati dei trasporti Fit-Cisl e Filt-Cgil, secondo i quali si tratta dell'avvio delle procedure per la cessione di un asset del vettore riguardante l'area vendite e i dipendenti coinvolti sono sparsi su tutto il territorio nazionale, ad eccezione di Olbia. Meridiana, da parte sua, ha precisato che la creazione di una nuova società del gruppo nella quale far confluire le aree commerciali-vendita e il gas sulla continuità del servizio elettrico dello scorso anno non comporta alcun esuberato.

«Phone center», l'Antitrust bocchia la Lombardia

Le nuove normative previste dalla legge voluta dalla Giunta guidata da Formigoni appaiono «restrittive della concorrenza»

È «ingiustificato» il giro di vite sui phone center deciso dalla Regione Lombardia. È quanto ha stabilito l'Antitrust, bacchettando la giunta Formigoni per un provvedimento che, fin dalla sua genesi ad opera della Lega Nord e di Alleanza nazionale, aveva generato contestazioni e polemiche: la nuova stringente normativa sui phone center (negozi «etnici» per eccellenza, gestiti ed utilizzati soprattutto dagli extracomunitari) era stata infatti interpretata come volutamente ostile all'imprenditorialità immigrata. La legge regionale numero 6 del 3 marzo 2006, che fissa regole precise per l'apertura di que-

sto tipo di attività, è stata ora criticata anche dall'Authority per le sue «modalità restrittive della concorrenza». Con una segnalazione approvata il 3 agosto, il Garante della concorrenza e del mercato ha infatti chiesto ai vertici del Pirellone di «modificare le normati-

An e Lega avevano imposto norme che ostacolavano l'imprenditorialità degli immigrati

va eliminandone gli aspetti anti-concorrenziali, anche per evitare aumenti dei prezzi per i consumatori». Nel dettaglio, il giudizio negativo dell'Antitrust si concentra sui previsti requisiti igienico-sanitari e di sicurezza dei locali, pena la chiusura dei locali stessi, i cui parametri sarebbero privi di qualsiasi collegamento con la qualità del servizio offerto e in grado di determinare un incremento non trascurabile di costi di apertura e di mantenimento». Ma perplessità sono state espresse anche per la previsione di affidare ai Comuni la localizzazione dei phone-center attraverso

il Piano di governo del territorio (Pgt) vietando, in attesa della loro adozione, l'apertura di nuovi centri di telefonia in sede fissa, nonché di rilocalizzare i centri preesistenti. «Queste norme - spiega l'Antitrust - introducono un elemento di rigidità del sistema che si traduce in

Secondo l'Authority il sistema di regole imposto produce un aumento dei costi per gli utenti

una programmazione quantitativa dell'offerta, in contrasto sia con le esigenze di salvaguardia della concorrenza, sia con le norme del primo decreto Bersani-Visco che esonera lo svolgimento della attività commerciale dal rispetto delle distanze minime obbligatorie tra attività appartenenti alla medesima tipologia di esercizio». Il giudizio dell'Authority è netto e promette di creare non pochi imbarazzi alla giunta Formigoni: «Requisiti gravosi e blocchi a nuove aperture portano a costi maggiori e minore competizione», quindi «faranno aumentare i prezzi per gli utenti». La legge è tutta da rifare.

BANCHE

Italease, Salvati verso la presidenza

Avanza la candidatura di Sandro Salvati per la presidenza di Banca Italease. Il nome dell'ex amministratore delegato della Toro sta prendendo quota ma il confronto in corso tra gli azionisti va oltre la candidatura di salvati. La scelta è se il nuovo presidente dovrà essere operativo, dotato di deleghe ampie. Alcune delle banche popolari socie di italease ne sono convinte. Il Banco popolare, di gran lunga l'azionista di riferimento, preferisce concentrare le deleghe operative sull'amministratore delegato. Altre vorrebbero un presidente interventista. Salvati, in questo secondo caso, viene considerato la candidatura migliore perché adatto a ricoprire il ruolo di presidente con deleghe importanti e perché considerato in grado di gestire al meglio i rapporti con i mercati finanziari. Lo scontro sulla presidenza ha portato nei giorni scorsi al tramonto delle candidature di Mario Sarcinelli, Luigi Spaventa e Francesco Cesarini, mentre rimane in pista il nome di Lino Benassi. La disputa tra i soci vede da una parte il Banco popolare, primo azionista con il 30,7%, contrapposta alle altre popolari socie. La soluzione sulla presidenza dovrà essere trovata entro il prossimo 24 agosto, termine per la presentazione della lista in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione che avverrà in occasione dell'assemblea straordinaria in calendario l'8 settembre.